

◆ **Colpi di scena a ripetizione: pauroso incidente, senza conseguenze, per Diniz, Frenzen, Coulthard e Fisichella «rompono» dopo aver dominato**

Un Gp «Luna Park» Ferrari, comica ai box Hakkinen è in testa

Non si trova una ruota e Irvine perde 28" Nurburgring, giorno di gloria per Herbert

DALL'INVIATO MAURIZIO COLANTONI

NURBURGRING È successo di tutto. Una doppia partenza, l'incidente spaventoso a Diniz, la Minardi che va a punti, Frenzen, Coulthard e Fisichella che «rompono» dopo aver dominato, pioggia, asciutto, pioggia ancora, la Ferrari che ai box si «perde» unagomma e rallenta Irvine nella sua corsa al titolo, Hakkinen che prima rincorre sbagliando gomme, poi va a punti e in testa al mondiale, infine la Stewart che vince con Herbert la sua prima gara in un mondiale di F1. I misteri però iniziano con la prima partenza, quando si spengono le cinque luci rosse e s'accendono le «arancio» per colpa di Gêne (che poi si prenderà il sesto posto). Dieci minuti e c'è il secondo start: va via Frenzen, in scia Hakkinen e Coulthard, si accoda Fisichella, ma alla prima curva (Castrol) Hill siblocca (cambio rotto) e Wurz (Benetton) per evitare prende in pieno la parte posteriore sinistra di Diniz che vola in aria e si schianta con la sua Sauber a testa in giù. Panico per qualche minuto: Diniz viene tirato fuori, soccorso, ha rischiato la vita perché s'è rotto il roll-bar (è i famosi crash test?), ma neanche un graffio (forse un minolorotto). Entra la safety-car, in testa Frenzen, poi Hakkinen, Coulthard, Ralf Schumacher, Fisichella, Panis e Irvine. Dopo 5 giri rientra ai box, Coulthard attacca Hakkinen, Irvine pressa Panis e lo passa al giro seguente. E punta Fisichella. L'attacco arriva al 16° giro e inizia a piovere. Irvine è quinto, va come un treno. Irvine parte all'attacco del quartetto di testa (Frenzen, Coulthard Ralf e Fisichella). Spettacolo e cuore in gola, Irvine spinge, ma il temporale incalza. I primi cambi, mentre baby Schumacher passa Coulthard, Frenzen vola via al comando e aumenta il suo vantaggio. Hakkinen è il primo al pit (18° giro), rischia scegliendo gomme da pioggia. Poi dirà: «Abbiamo provato una cosa che non è andata»; al 20° passaggio è la volta di Salo (ma doveva entrare Irvine) e scoppia il caos. Salo anticipa Eddie perché ha l'altone anteriore rotto, monta gomme da bagnato e riesce. Poi, al 21°, il giro misterioso: Entra Irvine che nel frattempo ha scelto gomme d'asciutto e

Arrivo Gp. d'Europa Nurburgring	
1. J. Herbert (Stewart)	1h41'54"314 media 177,034 km/h
2. J. Trulli (Prost)	a 22"61
3. R. Barrichello (Stewart)	a 22"86
4. R. Schumacher (Williams)	a 39"50
5. M. Hakkinen (McLaren)	a 1'02"95
6. M. Gene (Minardi)	a 1'05"15

i meccanici non ci capiscono più niente. Sparisce la gomma posteriore destra e Eddie perde 28,5 secondi fermo ai box. È un disastro rosso; Hakkinen è in difficoltà e si fa passare da Eddie. Il finlandese rientra ai box per rimettere gomme d'asciutto, dovrà inseguire, ma il suo sforzo gli porterà alla fine due piccoli punti, importanti però per tornare in testa (62 a 60 su Irvine). Smette la pioggia e al 28° giro è Frenzen al comando; poi Coulthard, terzo Ralf, quarto ancora «Fisico». Ma arrivano i pit per Frenzen e Coulthard (è il 32° giro): il tedesco della Jordan esce per primo, ma la sua vettura si ferma a bordo pista e Coulthard va in testa. Torna ancora lapioggia, Ralf doppia Hakkinen: Irvine è settimo. Ma è il momento di Coulthard che forza e con la pista zuppa d'acqua va lungo sulla via di fuga. E Ralf va in testa. Salo si ritira, «Fisico» però commette un errore, perde il posteriore, va in testa coda (lacrima per Rocco Benetton e Fisico) e butta così la sua prima vittoria. Per Irvine arriva il terzo pit: ancora gomme d'asciutto. È ottavo, dietro di lui c'è Hakkinen. Dieci giri da panico, Hakkinen prova e riprova il sorpasso: ci riesce a tre giri dal termine, la sua vettura è un missile e Eddie va lungo alla chicane. Dirà Mika: «Sono rimasto calmo e ho pensato: tanto l'errore lo fa». Finisce la gara più emozionante della stagione, Hakkinen torna in testa di due punti; Herbert vince la sua terzagarra della storia (le prime due nel '95 con la Benetton), arriva la prima della storia per la Stewart.

PUNTI	
Australia	62
Brasile	10
San Marino	4
Monaco	10
Spagna	10
Canada	4
Francia	6
G. Bretagna	4
Austria	10
Germania	10
Ungheria	4
Belgio	3
Italia	1
Lussemburgo	2
Malaysia	0
Giappone	0



Sul podio tornato come costruttore Jackie Stewart festeggiato da Herbert Barrichello e bagnato da Trulli
W. Rattay Reuters

DALL'INVIATO

NURBURGRING Una storia impossibile, degna però della miglior barzelletta. La Ferrari si incarta e si scarta da sola. La squadra più affidabile sbaglia tutto e butta all'aria un Gp che poteva diventare importante per Irvine. Un cambio gomme (ed era già successo in Francia quest'anno) ha tradito Eddie nella sua corsa verso il titolo. Ma cosa è successo al 21° giro? Irvine doveva rientrare per cambiare i pneumatici. La pista era bagnata e nella prima scelta Eddie voleva montare quelli da pioggia. Ma visto che Salo aveva l'altone anteriore rotto, l'entrata di Irvine veniva stoppata per permettere a Mika il rosso di cambiare l'altone. Nel frattempo - men-

tre Salo entrava - Irvine decideva di rimanere con le gomme d'asciutto. Dietro le quinte, ovvero ai box, scoppiava però il finimondo. I meccanici nel caos più totale, dentro al box pronte per l'uso pile di gomme ancora da scegliere. Bagnato, asciutto, ancora bagnato. È stato un attimo e quella che serviva, la gomma da asciutto posteriore destra da montare sulla F399 di Irvine, sparisce nel nulla. Irvine esterrefatto, braccia al muretto come mummificato braccia conserte. È il panico, passano i secondi. In realtà cosa è successo? Erano tutti pronti (i meccanici) per il cambio gomme di Irvine, ma entra Salo. L'uomo in rosso destinato al cambio della gomma posterioredestra, allontana quella di Irvine, prende quella di Salo. Passa Salo, entra dietro di lui Irvine. Il mec-

canico si trova tra le mani un'altra gomma da bagnato, di quella d'asciutto non c'è traccia (sarà un giornalista di Telegiù ad indicare al meccanico "responsabile" dov'era abbandonata la gomma). Una comica, insomma, degna del miglior Totò. Il nordirlandese è apparentemente calmo, ma dopo il fatto, quando è entrato per il secondo pit stop, si alza la visiera (la gara era incorsa) e ha fulminato il muretto con il suo sguardo. Ed è volato qualche parolone.
Irvine, cosa è successo?
«Un disastro. Dovevo rientrare io, è rientrato Salo, si sono mischiate le gomme. Non ci hanno capito più niente. In quelle condizioni è stato difficile per loro (i meccanici, ndr) e queste cose possono succedere».

Come può capitare un tale errore?
«Quando gli stessi meccanici lavorano per tutte e due le auto, tutto è possibile. Bisognerebbe fare come nell'Indycar: due vetture, due squadre».
Questo «imprevisto» però fa passare in testa al mondiale Mika Hakkinen...
«Beh, Hakkinen è stato bravo, quando mi ha passato era più veloce ed io ho fatto un errore. Ma non conta, abbiamo sbagliato in gara e anche nella scelta delle gomme».
Avrebbe potuto vincere?
«Eddie sguardo fisso verso un giornalista) anche "tu" avresti potuto vincere oggi».
Comesi mette ora il mondiale?
«Sono in ritardo di due punti, io non avrò sfruttato l'occasione, ma neanche Hakkinen l'ha fatto. Quindi, il mondiale posso ancora vincerlo».
Ma.C.



IL COMMENTO

Quegli strani incidenti dopo lo stop di Schumi

Il mistero continua. E comincia a diventare estremamente imbarazzante da raccontare questo finale di campionato. Ieri ne è successa un'altra, dopo le delusioni degli ultimi tre Gp fruiti ad Irvine solo otto miseri punticini. Pochi, per uno che deve vincere un mondiale. Un altro - bizzarro - impossibile errore se si pensa che la squadra Ferrari è una delle più affidabili del circus di F1. Lodata e stimata fino all'altro giorno per la sua velocità impressionante.

Nel mirino questa volta - dopo la telenovela del telaio sfilato - c'è un cambio gomme sospeso. O meglio la storia di una gomma scomparsa e ritrovata dopo una valanga di secondi

che ha allontanato Irvine dalla gara. La Ferrari cerca di spiegare e di assumersi tutte le responsabilità. E' Jean Todt a nome di tutti. Il capo della gestione sportiva dice che «sono cose che non possono accadere, ma che non ci sarà un nome, un responsabile. Si vince tutti insieme e si perde tutti insieme».

Il nome del meccanico non verrà fuori, cosa del resto giusta, ma sulla rincorsa stentata di Irvine tornano a galla vecchidubbi. C'è chi ha parlato di boicottaggio perché con Irvine - con tutti i soldi versati nelle casse di Schumacher - non conviene vincere: c'è chi invece giura che è solo casualità e per Irvine si sta facendo tutto il possibile. Certo, però dopo quelle vittorie del nor-

dirlandese in Austria e Germania, qualcosa è cambiato. Sarà casualità, ma la Ferrari dei Gp successivi è sembrata come di piombo. Magari non ci saranno state trappole e traneli per ostacolare Irvine, ma il dubbio che si sta facendo molto poco per aiutarlo. E poi la tensione all'interno della squadra c'è, esiste. L'ha confermato anche Jean Todt. In più certi commenti di fine gara lasciano perplessi, come quello dell'uomo di fiducia, ingegnere di pista di Irvine, Luca Baldissari che ha a fine corsa ha mormorato: «Si vede che non siamo bene organizzati». Cosa gravissima per chi, come la Ferrari, sta lottando per il titolo. Intanto però il miracolo è avvenuto anche questa volta: Hakkinen si è preso solo due punti e la Rossa rimane in corsa alla faccia di chi non lo vuole. In tanti vorrebbero buttare giù dalla torre Eddie Irvine, ma al momento dalla torre ci cadono gli altri.

Eddie si salva sempre e aspetta ansioso la fine di questa tortura.
Ma.C.

«Non hanno capito più nulla» Ma Eddie insiste: «Il mondiale posso ancora vincerlo»

CICLISMO
Jan Ullrich torna al successo vincendo il Giro di Spagna

Il tedesco della Telekom Jan Ullrich ha vinto il Giro di Spagna. Nella 21ª ma ed ultima tappa, un circuito di 163 km intorno a Madrid, si è imposto allo sprint l'olandese della Tvm Jeroen Blijlevens.

Per Ullrich, che in questa Vuelta ha vinto due tappe, è il secondo successo in una grande competizione a tappe dopo il Tour de France vinto nel 1997. Il tedesco, in classifica generale, ha preceduto gli spagnoli Igor Gonzalez de Galdeano di 4'15" e Roberto Heras di 5'57".

Questa la classifica finale:

1. Jan Ullrich (GER-Telekom)	89:52:03
2. I. G. Galdeano (SPA-Vitalicio)	a 04:15
3. R. Heras (SPA-Kelme)	05:57
4. P. Tonkov (RUS-Mapei)	07:53
5. J. M. Jimenez (SPA-Banesto)	09:24
6. J. L. Rubiera (SPA-Kelme)	10:13
7. M. Beltran (SPA-Banesto)	11:20
8. Leonardo Piepoli (ITA-Banesto)	

Fusi, scelte obbligate per il mondiale Il ct annuncerà oggi la squadra. Bis di Boogard nel Gp Beghelli

GINO SALA

MONTEVEGLIO Una domenica ciclistica identica al sabato precedente poiché Michael Boogard, già vincitore il giorno prima del Giro dell'Emilia, s'impone anche nel G.P. Beghelli. L'olandese biondo di capelli, gli occhi azzurri, un fisico asciutto, bello da vedersi nella sua pedalata sciolta e potente, supera il traguardo con le mani al cielo. È stato in fuga per 170 km in compagnia di altri audaci, ha dato corpo all'azione con scatti e allunghi che hanno stancato i compagni d'avventura e nel finale si è tolto di ruota Vinokourov, Frigo e Forconi, giunti con un ritardo di 55". Poi Fois a 1'45" seguito da Den Bakker, Ortenzi, Siboni e Conti. Più lontano il resto della truppa, che ha portato a quota 32 i classificati su 180 partenti.

Chi corre seriamente, chi non

ha più niente da spendere, chi partecipa per ordine di scuderia, chi non capisce che bisogna «tagliare» il calendario per pretendere di più.

Le indicative per il campionato del mondo, che si svolgerà con un gruppo decimato dalla fatica, sono finite e oggi il ct azzurro Fusi fornirà i connotati dei 12 corridori che il 10 ottobre indosseranno la maglia azzurra. Una squadra che dovrebbe essere composta da Casagrande, Rebellin, Celestino, Barbero, Tafi, Donati, Nardello, Velo, Basso, Serpellini, Faresin e Zanetti. Probabili riserve Bettini e Di Luca.

Potrei sbagliarmi qualche nome, ma è noto che dai primi cinque indicati si aspettano le cose migliori.

Fusi è consapevole di non avere l'asso nella manica, consapevole anche di dover azzardare per mettere nel sacco quegli stranieri che

scenderanno a Verona con i favori del pronostico, cioè Vandenbroucke, Ullrich, Tchmil, Museeuw, il già citato Boogard ed altri ancora. In sostanza sul circuito delle Torricelle i nostri ragazzi dovranno muoversi nel tentativo di sorprendere i cosiddetti pezzi da novanta.

Coraggio e fantasia le armi richieste a Casagrande, Rebellin, Celestino, Tafi e Barbero, che sulla carta appaiono gli uomini di punta. No ad un comportamento difensivo, perché aspettare significherebbe una sicura sconfitta. Problemi di non facile soluzione. Da vedere, in primo luogo, se l'intesa sarà quella richiesta, se l'unità d'intenti sarà al di sopra delle ambizioni personali, se verranno rispettate le buone regole della fratellanza. Il discorso sarebbe diverso se per i noti motivi non fossero mancati Bartoli e Pantani. E se non c'è da stare allegri per come ci siamo messi è anche perché il

Casagrande di oggi non sembra il Casagrande di un mese fa, quello che aveva nelle gambe la spartata decisiva. E Tafi, e Rebellin e Celestino? Domande inquietanti al momento. E comunque non facciamo la testa. Si proceda con l'impegno di onorare la bandiera nel migliore dei modi e chissà... Il buon Fusi sostiene che la sua formazione sarà competitiva, Alfredo Martini è del medesimo parere, perciò tanti auguri agli azzurri. Certo, osservando Boogard mi viene in mente il connazionale Jop Zoetemelk che nell'estate dell'85 fulminò l'americano Leonard e il nostro Argentin sul tracciato del Montello (Treviso). Zoetemelk in maglia iridata a pochi mesi dal trentanovesimo compleanno. Boogard (27 primavere) è sicuramente una minaccia, ma è ancora una storia da scrivere ben sapendo che in un mondiale può succedere di tutto.

MONDIALI DI RUGBY, IL VIA il 1° OTTOBRE

Per gli azzurri in Inghilterra accoglienza a colpi di antidoping

Una singolare forma di «benvenuto» è stata riservata alla nazionale italiana di rugby impegnata da sabato prossimo nella Coppa del Mondo, dove esordirà a Twickenham contro l'Inghilterra. Gli azzurri sono arrivati in Gran Bretagna sabato sera e ieri, mentre era in corso il primo allenamento sul suolo inglese, si sono presentati al campo di Slough i medici inviati dal comitato organizzatore e dalla federazione internazionale per un test antidoping. Sono stati controllati 15 dei 30 giocatori a disposizione del ct Massimo Mascioletti. I nomi degli azzurri sottoposti a prelievi sono stati estratti a sorte alla presenza del team manager Franco Cimino. Venerdì scorso Giovannelli, Dominguez e Vaccari avevano ammesso che tutta la squadra fa uso di creatina («12 grammi a settimana», aveva precisato Dominguez), sostanza che capitano Giovannelli aveva definito «indispensabile». La creatina comunque è un integratore (molto usato fino a due anni fa nel mondo del calcio) non ancora inserito nella lista delle sostanze proibite. La Coppa del Mondo di rugby comincerà venerdì prossimo, 1 ottobre, con la partita Galles-Argentina nel nuovo Millennium Stadium di Cardiff. Per gli azzurri, inseriti in un girone di ferro, poche possibilità di qualificazione alla seconda fase. L'Italia giocherà il suo primo match sabato 2 ottobre contro i padroni di casa dell'Inghilterra sul «mitico» terreno di Twickenham. Seconda gara il 10 ottobre a Leicester contro Tonga (la sola partita accessibile del mondiale azzurro) prima di chiudere il girone contro i fuoriclasse della Nuova Zelanda a Middlesfield giovedì 14 ottobre. È previsto che in tutto 3 miliardi e mezzo di persone seguiranno la manifestazione attraverso la televisione.